

*Nasce la Federazione Sindacale Autonoma dei Bancari e degli Assicurativi*



## FABI e FNA si uniscono

**Dopo Abi (Associazione bancaria italiana) e Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) anche FABI e FNA, che contano più di 100 mila iscritti, vanno verso un'unica Federazione**

Due Comitati centrali di FABI ed FNA lo hanno deciso e, nei giorni scorsi, si sono riuniti a Roma per dar avvio ufficiale all'operazione.

L'apertura dei lavori è stata data con una relazione congiunta, all'inizio della quale il Segretario Generale della FABI, Enrico Gavarini, ha espresso particolare soddisfazione, perché "due grandi organizzazioni autonome, operanti in mondi del lavoro vicini, organizzazioni omologhe per cultura, tradizione, stile di vita ed ideali, si ritrovano per programmare il loro futuro insieme, e programmare il futuro è di per sé già un segno di grande vitalità".

Si tratta di un progetto che prevede un vantaggio "a somma zero" per i costituenti, ma che tende esclusivamente a rendere un miglior servizio alle lavoratrici ed ai lavoratori che si trovano ad operare in uno dei principali settori del Paese.

Credito - finanza - assicurazioni, rappresentano davvero uno dei motori delle cose che accadono.

Non più il settore agricolo, né l'industria, appaiono come i veri propulsori dell'economia.

"Se sino agli anni ottanta del secolo scorso - ha detto Gavarini - metalmeccanica, siderurgia, tessile, chimico, tracciavano solchi pesanti sui quali si muovevano poi le negoziazioni di tutte le altre categorie, oggi credito ed assicurazioni, scelgono percorsi innovativi, spesso e sempre più, anticipando discussioni e soluzioni".

La triennializzazione della contrattazione, il fondo esuberi, le migliorie alle norme sul lavoro precario, partono concretamente dal credito e dalle assicurazioni, galassie che diventano davvero centrali nell'universo del mondo del lavoro.

"Questo dato di fatto, incontrovertibile ed obiettivo - ha proseguito il leader sindacale - impone a noi, operatori del sociale ben inseriti in questo mondo, ancora più attenzione, ed ancora maggiore impegno rispetto al passato".

Il nostro compito è poi quello di non sottovalutare neppure i processi di unione che le controparti stanno studiando e realizzando, così come gli eventi economici e di mercato.

Il nuovo scenario, che vede banche ed

assicurazioni sempre più global player di un mercato ormai trans nazionale, richiede un sindacato attento, forte e competitivo.

Ecco il perché di un'accelerazione verso la nuova Federazione.

"Guardiamo ai processi economici, di mercato, sociali, ovviamente con attenzione, ma salvaguardando la testa ed il cuore" - ha continuato Enrico Gavarini.

"Cerchiamo allora elementi più nostri, più vicini a chi opera nel sociale, e soprattutto elementi meno volubili per rinsaldare le convinzioni che ci conducono a scegliere di lavorare insieme".

FABI, FNA sono sindacati autonomi.

Questa è la vera matrice comune. Il filo rosso che indissolubilmente li unisce. Il significato profondo di un'alleanza ormai storica.

"Ma non basta darsi proprie leggi per essere definiti autonomi. Né è sufficiente evocarne il nome, quasi mitico per assumerne i caratteri. Occorre possedere altri requisiti". In Italia la storia del movimento dei lavoratori ci insegna che esistono più tipi di sindacati che si sono nel tempo definiti autonomi.

"Esiste un'autonomia detta: res simulata. Ossia inventata. Quella per distinguersi dagli altri in modo quasi eccentrico. Tradotta in termini pratici, - ha denunciato Gavarini - si tratta di nulla più, dell'autonomia rissosa praticata da alcune frange, tanto estemporanee quanto oltranziste, che reagiscono ai fenomeni atmosferici, incuranti di ciò che accade intorno, finendo per auto ghettizzarsi in un orto stretto e spesso improduttivo. Esiste poi un'autonomia, questa definibile: recta lex (buona regola), che intende invece offrire una chiave di lettura diversa, dei fatti e delle situazioni, collocandosi però volutamente all'interno del movimento sindacale, dei fenomeni, degli eventi.

Un'autonomia più faticosa perché dedicata alla costruzione e non alla distruzione.

Un'autonomia non rivoluzionaria ma che sta all'interno del sistema.

Un'autonomia non isolazionista, ma socievole, fatta da chi vuole partecipare".

Questa forma di autonomia più alta, per certi versi, uno stile di vita, rappresenta secondo alcuni un'anomalia, ma è una "felice anomalia" - ha affermato il Segre-

**LA NUOVA FEDERAZIONE INTENDE RAFFORZARE IL RAPPORTO UNITARIO CON LE ALTRE FORZE SINDACALI DEI DUE SETTORI, CON CUI FABI E FNA HANNO PERCORSO UN LUNGO ED IMPORTANTE TRAGITTO E RAGGIUNTO IMPORTANTI ACCORDI CONTRATTUALI**

## NELLA SODDISFAZIONE PER LA FELICITÀ DEGLI ALTRI STA RACCHIUSO IL PICCOLO GRANDE SEGRETO DI FABI E FNA, L'ALCHIMIA CAPACE DI RENDERE REALI LE UTOPIE BUONE

tario generale della FABI – “un’anomalia tanto buona e felice da consentire indiscutibili progressi per le lavoratrici ed i lavoratori in quei pochi settori dove è praticata”.

In verità appartengono a questa schiera di adepti, ben pochi sindacati in Italia. Ma sicuramente si sono sempre distinti come i vessilliferi di questa *recta lex*, FABI ed FNA.

Questi sono i due livelli di autonomia sindacale praticati nel nostro paese.

“*Tertium non datur*” – ha avvertito Gavarini.

Chi si scopre autonomo oggi, per poi cantare la melensa melodia sui governi amici, non ha ancora evidentemente ben assimilato il concetto.

Per il sindacato autonomo, non vi possono essere né governi amici, né nemici.

I Governi sono l’espressione di una democrazia parlamentare.

Sui fatti, su come i governi agiscono, il sindacato davvero autonomo esprime le sue opinioni, non facendo mai riferimento a schieramenti precostituiti, o peggio, nel nome delle ideologie.

Oltre all’autonomia FABI ed FNA hanno da sempre avuto una propensione unitaria “perché il nostro essere, a suo modo, unici, non esclude il pluralismo e la capacità di ascoltare opinioni diverse e di considerare queste opinioni, come valori”.

“Vogliamo stare insieme, alle altre organizzazioni sindacali, forti delle nostre idee, ma non chiusi in un riccio armato da mille aculei” – ha assicurato Gavarini. L’unità è un bene prezioso per le lavoratrici ed i lavoratori e supera, e vince contro ogni altro concetto separatista. Poi la relazione si è addentrata nell’illustrazione del progetto.

**Politiche internazionali**, con particolare attenzione per i gruppi sopranazionali.

**Politiche sindacali nazionali**, in tema di fisco, previdenza, welfare, salute, sicurezza sul lavoro.

Con una particolare attenzione per la lotta al precariato. Dobbiamo essere i primi a batterci su questo tema, perché

se è vero che il nostro settore è ancora un isolotto piuttosto felice, comprendiamo le ragioni dei giovani e vogliamo offrire a loro la sicurezza per il futuro.

Tutta la vita davanti non può suonare come uno slogan irridente.

**Rapporti con forze politiche e sociali ad ogni livello**. Perché un sindacato autonomo non può avere governi amici, come detto, ma una rete di interlocutori attenti.

**Rapporti con i media**, sempre più importanti e centrali. (eravamo come degli iniziati quasi muti e con Lando Sileoni siamo diventati un sindacato da prima pagina, sulle televisioni e sui giornali)

**Interazioni contrattuali fra settore bancario ed assicurativo**. Senza pretese di omologazioni, ma creando un filo ancor più robusto, solidale e solido.

**Sviluppo della Federazione nei Gruppi**. I

**La Segreteria Nazionale di coordinamento opererà sulla base di queste linee, verso un progetto realistico, che rispettando le identità, tenderà a creare un nuovo soggetto politico sindacale capace di affrontare i tempi.**

Poi, dopo un breve accenno ai numeri (100 mila iscritti sono una realtà invidiabile!), Gavarini ha sottolineato l’importanza dei Valori.

“Il sindacato è costruito da piccoli mattoni che si chiamano Valori. Quella che andiamo insieme a costruire non sarà una casa monocromatica. I nostri valori, avranno più colori, perché non vogliamo essere omologati al grigio di circostanza o a qualche colore, frutto di ideologie alla moda; vogliamo essere un sindacato, una federazione, composta da persone libere, forti delle loro idee, e appassionate”.

Infine, Enrico Gavarini ha voluto citare George Westinghouse, inventore di

### “SE UN GIORNO DIRANNO DI ME CHE NEL MIO LAVORO HO CONTRIBUTITO AL BENESSERE E ALLA FELICITÀ DI UN MIO COLLEGA, ALLORA SARÒ SODDISFATTO”



DA SINISTRA, TEODORO SYLOS, SEGRETARIO GENERALE DI FNA ED ENRICO GAVARINI, SEGRETARIO GENERALE FABI. IN ALTO, LE SEGRETERIE GENERALI DELLE DUE ORGANIZZAZIONI.

gruppi, le aziende sono, la vera frontiera dove si combatte la battaglia quotidiana, anche contro imprenditori, a volte illuminati, ma altre volte risoluti e conservatori, come i padroni delle ferriere dei primi del Novecento. Senza dimenticare la questione etica legata agli emolumenti dei mega manager.

**Sviluppo dei servizi offerti agli iscritti**. Di ogni servizio, perché esiste una realtà totale entro la quale si muovono le persone, e la nostra macchina operativa dovrà essere pronta, agile, visibile, efficace, eccipiente, capillare, moderna.

**Sviluppo di piani formativi insieme**. Sulla scuola di formazione si gioca il nostro futuro. Occorre guardare ai giovani, alle donne, alle risorse buone che ci consentiranno di far crescere ancora la nostra pianta.

**Creazione da subito di un unico bacino per i pensionati e gli esodati**, sulla base dell’esperienza già maturata in FABI. I pensionati sono una risorsa che non possiamo lasciare gestire in esclusiva ad altri.

**Sviluppo di sinergie sul territorio**. Sedi. Dipendenti. CAF. Patronato. Informatica. Ed ogni altro elemento qualificante. Insomma, la struttura nella sua complessità e visibilità.

fine ottocento, persona, che aveva una grande dimestichezza con l’energia e che, soprattutto, possedeva grande forza interiore.

“Se un giorno diranno di me che nel mio lavoro ho contribuito al benessere ed alla felicità di un mio collega allora sarò soddisfatto”.

Un lungo applauso ha accolto queste parole, che il Dirigenti delle due organizzazioni hanno fatto proprie, anche perché contengono una energia elettrizzante per chi opera nel sociale. Nella soddisfazione per la felicità degli altri sta racchiuso il piccolo grande segreto di FABI ed FNA, l’alchimia capace di rendere reali le utopie buone.

Il dibattito che ne è seguito, ha dimostrato la grande soddisfazione da parte dei Dirigenti di entrambe le Organizzazioni. Ha poi chiuso i lavori il segretario generale della FNA Teodoro Sylos che ha ribadito come sia indispensabile che FABI ed FNA accelerino la loro operazione di unità nell’interesse dell’intera categoria. Il documento finale presentato ha raccolto l’unanime consenso dei componenti i due CDC ed un lungo applauso, rivolto anche a Gianfranco Steffani, che ha presieduto la riunione, ha chiuso questa importante giornata.